



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Febbraio

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/02/25/comiso-e-gela-rafforzano-la-collaborazione-sul-pio-la-torre/>

<https://www.ragusaoggi.it/pagoda-della-pace-una-settimana-per-progettare-il-futuro-studenti-italiani-e-giapponesi-costruiscono-il-parco-della-pace-foto/>

<https://www.ragusah24.it/2026/02/25/comiso-vigili-del-fuoco-salvano-gattino-a-pochi-passi-dal-municipio/>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3019807/comiso-studenti-del-politecnico-di-milano-e-della-keio-university-del-giappone-progettano-un-hub-culturale-alla-pagoda-della-pace.html>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3019769/comiso-vigili-del-fuoco-salvano-gattino-da-tre-giorni-su-un-balcone-video.html>

<https://www.radiortm.it/2026/02/25/comiso-workshop-seminare-la-pace-fino-al-1-marzo-presso-la-pagoda-della-pace/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/305986-cronaca-agrigento-caltanissetta-catania-enna-messina-palermo-ragusa-siracusa-trapani>

LA SICILIA

Il rilancio delle aree artigianali attraverso il bando della Regione

SVILUPPO. Sono sei i Comuni che si sono mobilitati con la Cna per intercettare i fondi pubblici

In un contesto di forte attenzione allo sviluppo delle infrastrutture locali e al sostegno del tessuto produttivo, si inserisce l'importante iniziativa legata alla riqualificazione delle aree artigianali della provincia: la Cna di Ragusa esprime soddisfazione per la partecipazione dei Comuni iblei al bando regionale dedicato alla riqualificazione delle aree artigianali. Dopo settimane di confronto, sopralluoghi e lavoro condiviso, i comuni di Modica, Vittoria, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ragusa e Scicli hanno presentato la richiesta di finanziamento, seguendo le indicazioni elaborate insieme alla Cna nel corso degli incontri che si sono svolti nelle ultime settimane. Per il segretario Carmelo Caccamo si tratta di un traguardo importante, ottenuto grazie all'impegno congiunto delle amministrazioni comunali, degli uffici tecnici che hanno lavorato in tempi particolarmente ristretti per rispettare la scadenza del 17 febbraio. Un impegno reso ancora più complesso dagli effetti del recente ciclone, che ha gravato ulteriormente sul lavoro degli uffici.

Il presidente territoriale Giampaolo Roccuzzo ringrazia i sindaci, assessori, dirigenti comunali e tecnici per la disponibilità e la professionalità dimostrate, che hanno permesso di trasformare le proposte condivise in progetti esecutivi com-

pleti di pareri e documentazione, non semplici bozze preliminari.

Gli interventi previsti dal bando riguardano il relamping e il miglioramento dell'illuminazione pubblica, il rifacimento dell'asfalto, l'installazione di sistemi di videosorveglianza, la perimetrazione e altri interventi infrastrutturali mirati. Il lavoro svolto non è stato generico: per ogni zona artigianale è stata effettuata una mappatura specifica, ascoltando le imprese, raccogliendo i fabbisogni e realizzando sopralluoghi congiunti. Le aree produttive dei diversi Comuni presentano caratteristiche e criticità differenti e i progetti sono stati costruiti per rispondere alle esigenze peculiari del territorio. Il bando regionale mette a disposizione una dotazione finanziaria significativa di 51 milioni di euro con la possibilità per ogni Comune di richiedere fino a un milione e mezzo di euro. Gli enti hanno calibrato le richieste da 1 milione a 1,5 milioni in

base alle necessità rilevate. Questo risultato è stato possibile grazie a un'azione sindacale decisa e capillare da parte della Cna, che ha promosso il bando, illustrato i contenuti e accompagnato le amministrazioni nella fase progettuale. Un lavoro riconosciuto e apprezzato dagli stessi sindaci, che hanno colto l'opportunità per dare risposte alle imprese.

Adesso sarà fondamentale monitorare la fase successiva affinché la Regione proceda con l'istruttoria e l'assegnazione dei finanziamenti. È necessario evitare rallentamenti che rischierebbero di compromettere un lavoro atteso dalle aziende delle aree artigianali della provincia.

In questa prospettiva, assume un valore strategico anche la continuità del dialogo istituzionale tra enti locali e rappresentanze delle imprese, così da garantire che le progettualità possano tradursi in interventi concreti.

ALESSIA CATAUDELLA

PRESSING DI FDI

Sulla riforma elettorale resta il nodo preferenze

SILVIA GASPARETTO

ROMA. A sera la quadra ancora non c'era, ma «la notte è lunga». Perché l'idea rimane quella, almeno per Fdi, di arrivare a depositare il testo della nuova legge elettorale in settimana. In entrambi i rami del Parlamento, anche se il borsino pende più per Montecitorio. Ma non è questo l'oggetto del rompicapo tra gli alleati, che si sono visti a più riprese in via della Scrofa, sede del partito di Giorgia Meloni, per sciogliere gli ultimi nodi delle nuove regole per il voto. «Tecnici», dicono tutti, ma, inevitabilmente, altrettanto politici.

Dato per scontato l'impianto di un sistema proporzionale «con premio alla coalizione che raggiunge il 40%» per garantire «stabilità», come sottolinea il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, al tavolo si discute di listini e collegi, come spiega anche il vicepremier e leader di Fi, Antonio Tajani. Per gli azzurri la tratta-

tiva la fanno «Stefano Benigni e Alessandro Battilocchio», dice Tajani. E i due, come gli altri sherpa, a metà pomeriggio in una pausa dell'incontro con gli alleati, dossier alla mano sono tornati ad aggiornare il leader sull'andamento delle riunioni. Che sono riprese all'ora dell'aperitivo, anche per consentire ai leghisti - Roberto Calderoli e Andrea Paganella - di votare in Senato. I tre partiti, alla ripresa dei lavori, non hanno dato le stesse chance all'intesa finale, ma Fdi sarebbe più che determinata a concludere. C'è l'ostacolo delle preferenze, dopo che si sono valutate in questi giorni tutte le possibilità: inserirle tout court, non inserirle, o inserirle ma con i capilista bloccati. Sul punto, che sta particolarmente a cuore alla premier, lo scetticismo degli alleati è massimo, e la sola idea ha agitato un po' tutti i partiti in Parlamento. A sera erano in bilico, ma se non la dovesse spuntare, il partito della premier potrebbe ripresentare la proposta sotto forma di emendamento.

Altro scoglio quello dell'ipotesi di ballottaggio laddove nessuna coalizione raggiunga il 40%. Nella proposta elaborata da Fdi, se nessuno supera il 35% i seggi sarebbero assegnati col proporzionale puro, tra il 35% e il 40% si andrebbe, invece, appunto, al ballottaggio. Che non piace proprio alla Lega - Calderoli in testa - ma nemmeno a Fi.

«Sì al dialogo con toghe e avvocati» «No, il vostro è progetto criminale»

REFERENDUM. Ieri a Palermo il confronto Nordio-Conte. Sondaggio: in Sicilia è testa a testa

SILVIA ANDRETTI

PALERMO. Nel capoluogo dell'Isola il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e il leader del M5S, Giuseppe Conte, discutono della riforma mentre il sondaggio di Alessandra Ghisleri rivela un testa a testa in Sicilia tra Sì (50,7%) e No (49,3%) e affluenza fra il 31 e il 35%. Quello di ieri a Villa Igea è stato il primo confronto sul referendum con la partecipazione di esponenti di entrambi i fronti. Nel dibattito, organizzato dalla fondazione Lauro Chiazzese e moderato dall'avvocato Raffaele Bonsignore, Nordio ha annunciato un'apertura alla cooperazione con il mondo dell'avvocatura, i magistrati e il mondo accademico per la fase delle leggi di attuazione nell'eventualità che vinca il Sì. Il ministro ha anche aggiunto che la riforma non impedisce «affatto la possibilità di ricorrere in Cassazione contro le decisioni disciplinari e che, in sede di confronto, ci sarà ampia possibilità di discussione. Finora - ha continuato Nordio - non c'è stato perché alla notizia della riforma

ma l'Anm ha risposto con lo sciopero. C'è sempre stata una certa riluttanza a cambiare le cose da parte della magistratura, ma la separazione delle carriere è ineludibile».

Il ministro ha parlato alla platea spiegando di non avere mai avuto intenzione di umiliare la magistratura e di non aver alcun progetto di toccare la norma che dice che il pm dispone della polizia giudiziaria. «Qui si fa il processo alle intenzioni - ha detto il ministro -. Non farò mai la campagna elettorale parlando alla pancia dei cittadini, voglio però dire che quando sono entrato in magistratura godevamo dell'85% dei consensi degli italiani, oggi nei casi fortunati la fiducia della gente arriva al 50%. E questo anche per casi come quello Palamara».

Intervenendo nel dibattito, Giuseppe Conte ha chiarito subito di non credere alle buone intenzioni del governo: «State realizzando un disegno di politica criminale fin dall'inizio. Se l'obiettivo fosse stata la separazione sarebbe bastata una

norma ordinaria e, invece, il governo Meloni ha modificato sette articoli della Costituzione per costruire due Csm, ma una sola Alta corte e, soprattutto, per disarticolare la magistratura - ha stigmatizzato il leader del M5S -. Questa è una riforma molto sofisticata, c'è quello che è scritto nel testo e poi c'è il non detto, che si alimenta delle dichiarazioni autorevoli del ministro Nordio, della presidente Meloni e di altri».

Per Conte si tratta di «chiacchiere e frottole: con questa riforma avremo una componente togata maggioritaria completamente disarticolata - ha aggiunto - e una componente laica attrezzatissima con un mandato politico per raggiungere obiettivi e condizionare promozioni e nomine». E, sull'annuncio di Nordio di volere coinvolgere opposizioni, magistrati e mondo accademico per la fase delle leggi di attuazione, Conte ha osservato: «Ma allora perché l'avete blindata e non ci avete fatto discutere in Parlamento? E ora ci volete fare credere che in fase attuativa discuteremo?».

Si fa male in smart working Il giudice: sì al risarcimento

ANDREA BUOSO

PADOVA. Inciampa e si rompe una caviglia a casa, alzandosi durante un videocollegamento in smart working, e il tribunale riconosce la circostanza come infortunio sul lavoro, ammettendola al risarcimento delle spese sanitarie. La sentenza, prima in Italia sul tema, è stata pronunciata dal Giudice del lavoro di Padova in favore di una donna di 60 anni, dipendente del Dipartimento giuridico dell'Università.

Il pronunciamento risale all'8 maggio scorso ed è stato reso noto in que-

sti giorni dal sindacato Fgu Gilda Unams, al quale la donna è iscritta e al quale ha richiesto l'assistenza legale.

L'incidente risale all'8 aprile 2022, quando la donna era caduta in casa in una pausa di una "call", procurandosi la frattura della caviglia in due punti, con ricovero in ospedale e intervento chirurgico.

L'ospedale aveva indicato a referto 137 giorni di inabilità al lavoro. In un



primo momento l'Inail aveva escluso la natura dell'incidente come infortunio sul lavoro, dopo averlo peraltro riconosciuto come indennizzabile in un primo momento. La lavoratrice si era vista costretta a pagarsi le spese mediche private, le medicazioni e il noleggio della sedia a rotelle.

Insieme al sindacato ha, quindi, presentato un'altra istanza all'Inail per il ristoro dei soldi spesi, respinta, e infine al Giudice del lavoro di Padova. Durante il processo, l'Istituto ha riconosciuto l'incidente come infortunio sul lavoro, ma ha ribadito il rifiuto a rifondere le spese mediche private. Il giudice ha, invece, imposto di rimborsare tutto per la particolarità del caso e la «non celerità» delle risposte dell'Istituto.

Sul tema esiste già una circolare specifica dell'Inail risalente addirittura al 2017, ben prima dell'emergenza Covid-19, secondo cui il «lavoratore agile» è sì tutelato contro gli infortuni sul lavoro, ma ci deve essere «una diretta connessione dell'evento con la prestazione lavorativa». L'assicurazione dei lavoratori «smart» è obbligatoria, in particolare, se essi sono esposti a fonti di rischio come quello elettrico, connesso con l'uso di macchine di ufficio tipo computer e videoterminali.

Una volta entrati nel campo di applicazione della tutela, i criteri nel valutare i risarcimenti rientrano tra quelli validi per tutti gli altri lavoratori, con il solo limite del «rischio elettivo», ossia comportamenti volutamente rischiosi e non necessari da parte del lavoratore. Nel lavoro agile, gli infortuni sono tutelati se causati da un «rischio connesso con la prestazione lavorativa», ma anche «alle attività prodromiche e/o accessorie, purché strumentali allo svolgimento delle mansioni proprie del suo profilo professionale». Prevede «accertamenti per verificare la sussistenza dei presupposti sostanziali della tutela e a verificare se l'attività svolta dal lavoratore al momento dell'evento infortunistico sia in stretto collegamento con quella lavorativa... sebbene svolta all'esterno dei locali aziendali».